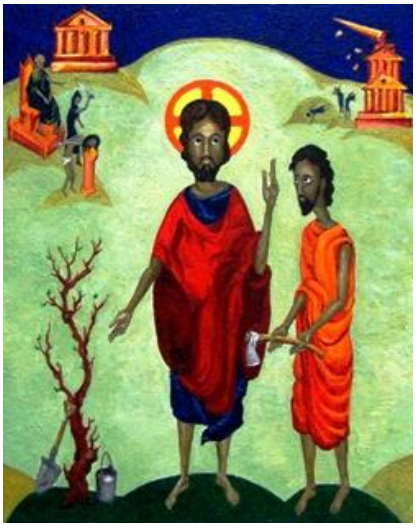

“Se non vi convertite…” *Luca 13, 1-5*

Dalla cronaca alla fede. Il ruolo di Dio e della fede nella vita di ogni giorno è fondamentale per chi si interroga in profondità e non superficialmente su quello che accade nel mondo e nella vita del singolo. Trovare risposte, il perché, succedano certe cose, specialmente le più dolorose è necessario per non perdere la speranza.
È strano che ci chiediamo “perché” solo quando accadano cose brutte, negative: malattie, disgrazie, morti, guerre, disordini… ma non ci chiediamo mai perché accadano le cose belle: una festa, una gioia condivisa, una buona notizia… il bene lo diamo sempre per scontato, quasi un diritto per ognuno di noi.
Difficilmente passiamo lo stesso tempo a lamentarci e a ringraziare.
Le gioie ci sembrano sempre troppe brevi, i dolori sempre troppo lunghi.
Se perdiamo di vista cosa sono i “diritti” e i “doveri” nella vita di ogni giorno, perdiamo questa dimensione anche nella fede.
Facciamo bene a pregare perché le sofferenze non ci siano, o perché un malato possa guarire, o perché le situazioni difficili passino o vengano cancellate. Pensiamo alla pandemia: è arrivata e subito ci siamo messi a pregare perché tutto torni “come prima”. Anzi, nasce in noi il desiderio di imparare da queste limitazioni a non lamentarci più, ad essere più forti, concentrandoci sulle cose essenziali. Invece anche questo tempo ci ha divisi, lacerati, messi uno contro l’altro, in cerca di qualcuno o una categoria a cui dare la colpa: gli altri, il governo, i vaccinati, i non vaccinati, il lasciapassare verde, ecc…
E Dio?
Credete che fossero più colpevoli degli altri? Chissà, forse ce lo siamo chiesti anche noi. Chi si ammala e muore meritava una fine così? Chi scopre di avere una malattia inguaribile o degenerativa, meritava quella sofferenza? I paesi che entrano in guerra meritavano sofferenza, bombe, paura e morte? Gesù ci dà una risposta netta: “no”. A volte tendiamo a credere ancora che Dio premi i buoni e castighi i cattivi qui su questa terra. Un certo modo di intendere la fede e l’esistenza di Dio ci ha portato a rivestire Dio con i nostri ragionamenti umani. Perché? Perché lo abbiamo imparato da piccoli, perché siamo cresciuti così: “Se fai il bravo avrai un premio”, “se ti comporti male avrai un castigo”, “se non cambi vedrai cosa ti succederà”… è facile pensare che anche Dio ragioni come le persone.
A Gesù non piace questo modo di ragionare, lo dice più volte nel Vangelo: lo dice nella morte dell’amico Lazzaro, davanti ai commenti degli apostoli passando accanto al cieco nato…
Certo nella Bibbia troviamo situazioni di castigo: Sodoma e Gomorra, città distrutte dall’ira di Dio, Ninive che Dio aveva deciso di distruggere se non si fosse convertita alla predicazione di Giona (invece si convertirà subito), Gerusalemme su cui Gesù piange e che verrà distrutta nell’anno 70 dopo Cristo “perché non ha riconosciuto il giorno in cui è stata visitata dalla predicazione del Figlio di Dio”…
Eppure Gesù ci dice e con estrema chiarezza: “Non sono venuto a condannare, ma a salvare” e la Scrittura ci ripete in modi diversi: “Dio non vuole la morte del peccatore (di chi fa il male) ma che si converta e viva”.
E ancora: “Dio non è il Dio della morte, ma della Vita”. Conversione prima di tutto è fidarsi di Lui.

Per la riflessione comunitaria e/o personale: davanti al dolore e alla sofferenza tutti siamo tentati di pensare “cosa ho fatto di male per meritarmi questo” o “perché proprio a me”, “ho fatto male agli altri per cui mi merito il castigo” fino ad arrivare a dire: “Dio è ingiusto, fa star bene i cattivi e fa ammalare i buoni”.
La conversione che ci viene richiesta è di conoscere chi è davvero Dio. Chi è Dio per me? Gesù ci insegna che egli è un Padre, un Padre buono, che non gode nel castigare, ma che trova grande gioia nel perdonare.
Il nome che Dio sceglie per suo Figlio il giorno dell’annunciazione a Maria, e che ripete anche a Giuseppe è “Gesù”, che significa “Dio salva, Dio è il salvatore”. Convertirsi significa vedere in quello che ci accade personalmente e in quello che accade nel mondo un richiamo forte ad accettare che in ogni situazione Dio ci salva. Ci salva dal maligno (liberaci dal Male). Ci salva dall’egoismo (Padre nostro, padre di tutti non soltanto mio). Ci salva dallo spirito di rivalsa e di vendetta (perdona a noi i nostri peccati, come anche noi li perdoniamo a chi compie il male). Ci salva dal credere che nelle cose materiali sia la vera felicità (dacci oggi il nostro pane quotidiano). Ci salva dal pensare che la gioia sia da cercare soltanto in questo mondo (venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra). Non ci abbandona mai quando siamo tentati